



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

13 Luglio 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA

75^o

1945 > 2020

Ragusa

LUNEDÌ 13 LUGLIO 2020 - ANNO 76 - N. 192 - € 1.50

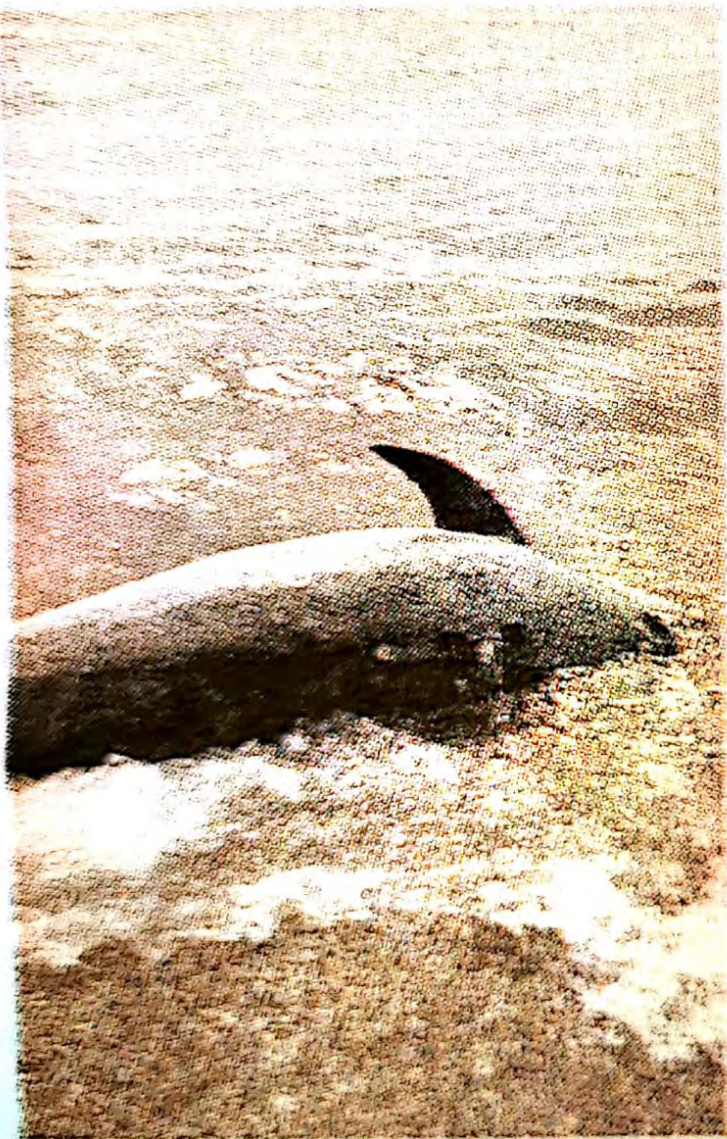
QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

SCOGLITTI

«Un delfino spiaggiato è una sconfitta per tutti»

SCOGLITTI. d. c.) Il delfino spiaggiato sul litorale di Scoglitti è un pugno nello stomaco e lascia l'amaro in bocca. Così come quando accade di rinvenire una tartaruga affogata dalla plastica. Il mare, la sua fauna, tutto il suo ecosistema reclamano la nostra custodia e la nostra attenzione. Un appello alla loro salvaguardia che non deve restare inascoltato. A raccogliarlo come sempre sono le associazioni ambientaliste, come il Wwf Area Mediterranea e il gruppo locale di Fare Verde invitando, ciascuno per il proprio ruolo, ad avere cura del mare e della sua spiaggia. " Bisogna agire su più fronti per il raggiungimento della crescita civile in sinergia amministrazione" esorta Fare Verde di Vittoria esortando a potenziare la copertura del servizio della raccolta differenziata sulle spiagge.



«No alla droga, lottiamo per la vita. Anche a Vittoria occhi più aperti»



➔ L'associazione Reset sui rischi che corrono i più giovani

➔ «E' uno dei temi etici che deve caratterizzare la prossima campagna elettorale»

elettorale anche con una serie di messaggi dal valore etico "perché rispetto a certe questioni - spiega - non si può fare finta di nulla ed è necessario gridare ad alta voce il proprio dissenso".

"Ecco perché - aggiunge Mugnas - noi diciamo no alla droga, in quanto la vita è un dono inestimabile: amiamo i nostri cari e mai vorremmo che uno di loro cadesse in questo limbo nel quale si entra facilmente, ma difficilmente ne esci integro e vivo". Reset Vittoria,

dunque, si rivolge a tutti, soprattutto ai giovani e a chi trova sfogo alla propria irruenza attraverso queste sostanze. "Anch'io - chiarisce Mugnas - sono stato giovane e so con quanta facilità e leggerezza si possano provare determinate cose, ma non è per nulla figo, non è intelligente e non garantisce alcun rispetto da parte della società che ci circonda".

Molti studi dimostrano come, in effetti, i ragazzi e le ragazze si avvicini-

no alle droghe sempre più giovani. In Italia, l'ultimo caso che ha destato scalpore è stata la morte, a Terni, di Flavio Presuttari e Gianluca Alonzi, 14 e 15 anni, a Terni morti, pare, dopo aver assunto la "purple drank" una "nuova droga" che si può persino preparare a casa. Un cocktail mortale spesso citato nella musica trap da loro tanto amata. Sul web, poi, moltissimi video che spiegano come preparare in casa questa droga che può rivelarsi micidiale. Si tratta infatti di un sedativo il cui consumo eccessivo produce pericolosi effetti collaterali, anche mortali.

"Ragazzi e ragazze - dichiara Alessandro Mugnas rivolgendosi direttamente agli adolescenti - godetevi piuttosto la vita, amandola e amandovi. La droga non vi renderà più sexy o virili, anzi, al contrario, diventerete marci dentro e fuori e, nel 99,9% dei casi, diventerete anche spenti sessualmente. Questo vale sia per l'uomo che per la donna. Ha un senso? Ne vale la pena? Chi vende droghe si arricchisce alle vostre spalle e sulla vostra pelle. Noi di Reset diciamo no alla droga nella mia città, perché amiamo la mia terra e chi nasce sul territorio della stessa. Combatteremo sempre contro chi si arricchisce sulla vita altrui, distruggendola. Lo faremo a qualsiasi costo, perché l'indifferenza fa vittime e rende colpevoli tanto quanto chi delinque".

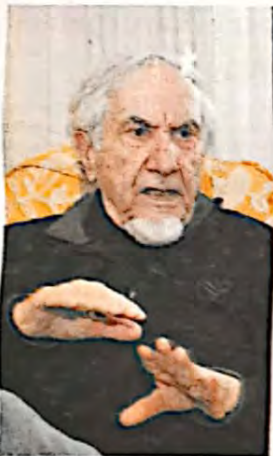


Il consumo di droga comincia tra i più giovani. Anche a Vittoria

NADIA D'AMATO

VITTORIA. "No alla droga, sì alla vita. Noi combattiamo per la vita". E' questo l'impegno assunto da Reset Vittoria dopo avere preso atto che sempre più giovani, purtroppo, fanno uso di sostanze stupefacenti. Partendo proprio da questa constatazione, quindi, il segretario politico dell'associazione, Alessandro Mugnas, ha scelto di caratterizzare la prossima campagna

Amarcord



● Gli anni eroici a Vittoria e il cerchio magico con protagonisti e comprimari: tutti comunque in grado di lasciare il segno in fondo al cuore



Quando il pallone arrivò prima del calciatore

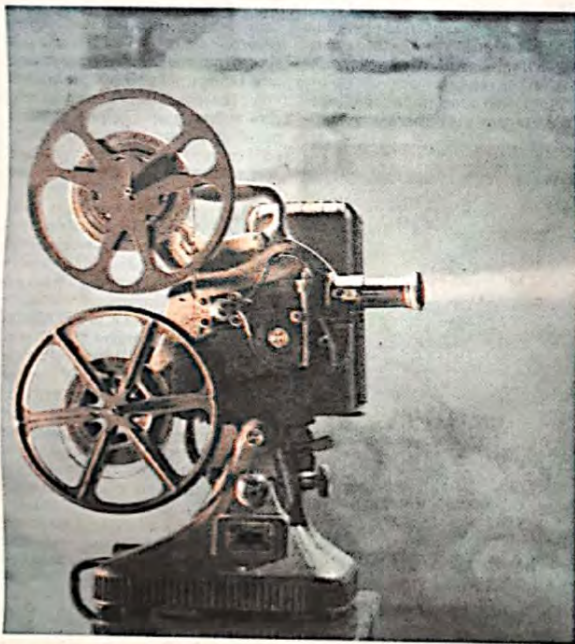
ENZO TRANTINO

Ho rivisto di recente Peppe Cultrera, "il barone", bravissimo a scuola, elegante nella vita. Ha svolto una bella carriera nella pubblica amministrazione, sino al ruolo di segretario generale alla "Provincia", padre di un avvocato che ha ereditato misura e stile. Poi Giovanni Rimmaudo, il buon senso antico, il saggio Turi Firriri, Giovanni Scarso, di un anno più giovane di noi, sempre attento nei rapporti umani, democristiano di lungo corso, esageratamente apologetico con la storia del suo partito, al punto, che in una recente e curatissima pubblicazione di memorie sugli usi e costumi della civiltà contadina del vittoriese, arricchita da belle foto d'epoca, si è abbandonato a definire l'ex segretario Dc Flaminio Piccoli, oratore apprezzato dal popolo vittoriese. Evidentemente ricordiamo due diversi soggetti dalle stesse generalità... E dire che aveva a portata di citazione Angelo Campanella, a lungo rinomato per capacità comiziante.

Scusandomi subito per le inevitabili omissioni - non si dimentichi: è cronaca del '51 e '52- devo concedere, nel podio dei ricordi, il posto d'onore al mio compagno di banco, Peppe Sciveres, autentico e sensibile, in permanente conflitto caratteriale tra naturale tenerezza e distacco professionale, quando divenne primario cardiologo; sempre presente nella mia vita personale e familiare. Peppe fu segnato, alla vigilia dell'esame di maturità, da un dolore atroce, la perdita della mamma. Gli fui vicino come persona di famiglia, e tale era la comunità umana dello zio Nunziello, il padre, fisicamente perfetto per il futuro "Gattopardo", nel ruolo di un robusto gentiluomo, rispettato da tutti per naturale carattere solare.

La "squadra", il cerchio magico secondo definizione attuale, comprendeva la bella e combattiva Gianna Polizzi, la vulcanica Giovanna Traina, il taciturno ragazzo bruno e intelligente, Turrizzo Nicocchia, Franco Cragnotti il "sapiente" e il vivacissimo Filippo Donzelli.

L'elenco parzialissimo non registra solo nomi, ma storie a volte sfumate, a volte precise. Ho rievocato quelli di costante frequenza,



alcuni strappati alla vita, fogli che hanno impoverito l'album.

Poi, sono sopraggiunti nel racconto i più giovani. Ma, avendo lasciato Vittoria per l'Università e il giornalismo, sono usciti dal mio radar. Un ricordo su tutti: Saverio La Grua, avvocato e politico di sicuro stile, garbato e civile, a lungo protagonista delle vibranti battaglie nel foro - tuttora - e in piazza, nel tempo della bella politica.

La piazza non era un luogo, ma un appuntamento. Quando alzavano il podio avanti il teatro comunale, era festa per il mio cuore assistere all'assieppamento progressivo di tante persone, che, a passo svelto, si posizionavano tra la folla, termine rispettoso ma vero, perché folla era.

Consideravo un dovere quello di ricambiare il dono dell'affetto, con temi di sentimento e di ragione, con occhi che incontravano occhi collegati al cuore. In un "clima surreale, sospeso. La famiglia Sciveres - zio Nunziello, Peppe e il più giovane fratello Ciccio - era attesa presenza abituale. Il comizio era la mia

droga. La coerenza la carta di credito sempre onorata. Il calore umano, ricompensa civile.

Rientrando nella narrazione scolastica - non è disordine, sono immagini che chiedono strada ad altri immagini -, torna vivida la foto della squadra di calcio del liceo. Giocavo a terzino destro, solo per elegante ospitalità.

C'erano talenti naturali: il metronomo Giovanni Corsello, il "magistralino" Marotta, Boccadifuoco junior, molti transitati nel calcio semi-professionistico. Sul tema torna attuale un quadretto: il nostro portiere, Giovanni Boccadifuoco, capitano e perfetto organizzatore, era infortunato. Lo sostituì Pierino Segreto, che aveva il difetto di un passo lento, non propriamente atletico. Sicché, spintosi sino al limite dell'"area", calciò verso il centro campo, dove Marotta, appostato come un falco, si impadronì della palla che indirizzò verso la porta che era sgarrinata, perché Pierino era impegnato nel viaggio di ritorno verso la propria rete. Dove trovò di nuovo il pallone ri-

messo qualche istante prima. La sua serafica andatura non gli aveva consentito il rientro veloce. Disse soltanto: "Cu ciu porta stu pallunna ca?"

L'episodio è autentico, per essere io terzino destro, con Turrizzo Nicocchia, che giocava a sinistra, quindi, i più vicini al malcapitato.

Prima di avere la dotazione, a spese nostre, delle fiammanti maglie viola, sembravamo una squadra di sbarcati: accocciati col "fai da te".

Chi si distingueva era Peppe Sciveres che rimediò un paio di calzettoni, grigio-verde, di lana ruvi-

da, lasciato della divisa di... "balilla".

Chiudendo con Peppe non posso non riferire due istantanee: la ditta Sciveres produceva anche "aceto bianco". Lo consideravo un prodotto raro, sino a quando Titta, l'uomo di fiducia, non ci rivelò, dati i rapporti strettissimi, che il "bianco" dipendeva dall'uso del sangue di bue nella preparazione del mosto destinato alla trasformazione commerciale. Ne rimasi impressionato.

Infine, il "CTL". Era un cinema di nuova fabbricazione degli zii di Peppe, i Leonardi, difatti: "Cine



Calcio, cinema e comizi (qui sopra la storica sede vittoriese, Piazza del Popolo): le grandi passioni del nostro Enzo Trantino, e dei giovani leoni suoi indimenticati amici.

Teatro Leonardi". Ebbi il diritto all'accesso gratis per intervento di Peppe. Siccome mi piaceva seguire il filone del neo-realismo, durante la settimana ero ospite quasi costante, finito lo studio a casa.

Le "maschere" vedevano poco Peppe e spesso me. Fu perciò che una sera andando a uno spettacolo con Peppe, mi fu chiesto dalla "maschera" se il giovanotto fosse in mia compagnia. Peppe increspò la bocca in un sorriso e mi confidò: "Chi l'avrebbe detto che mi finiva così...".

Oggi si è meno felici perché si vivono meno i fatti della vita. Anche quelli minuti. Che poi sono il diritto all'ingresso della nostalgia. Del nostro piccolo mondo antico.